Anno XXXI Martedì 9 Luglio 1878 N. 158.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Il discorso dell' on. Sella

L' on. Sella, prima che la Camera si decidesse a votare una riforma della tassa del Macinato, ha tenuto un discorso che ritrae al certo una importanza eccezionale così dalle serie e gravi osservazioni, esposte come dallo studio messo dall' on. deputato di Cossato a togliere ogni carattere di opposizione o di ostilità politica alle sue avvertenze.

Non è quello un discorso parlamentare ordinario; non è la manifestazione delle idee di un partito: è un onesto convincimento che in una questione di supremo interesse nazionale, richiama il Parlamento a serie considerazioni prima di dare un voto che può avere tristi conseguenze.

In verità l'interesse collettivo dello Stato dovrebbe essere al di sopra delle contese dei partiti. Il Sella ha pienissima ragione quando, richiamando un concetto di Beniamino Constant, dice che dalla discussione delle grandi questioni della finanza dovrebbe eliminarsi lo spirito e l' antagonismo di partito; perchè tutti i partiti dovrebbero riguardare come un interesse comune la prosperità della finanza, l' altezza del credito allo Stato; e in questo intento, che riflette direttamente la salute della Patria, tutti a un modo dovrebbero essere e sentirsi solidali.

Nessuno ama il Macinato, come nessuno ama le mignatte, l' olio di ricino, i senapismi e i vescicanti; benchè pur troppo a questi mezzi bisogna talora ricorrere per ricuperare la salute. Nessuno poi metterebbe in dubbio la sincerità delle parole dello stesso on. Sella, là dove disse che il più bel giorno della sua vita sarebbe stato quello in cui avesse potuto veder tolto il Macinato senza timore alcuno per la finanza, per il credito.

Ma vi è un' imposta più terribile, più odiosa e assai più pesante che non sia il Macinato; ed è il disavanzo, è la fiacchezza e l' oscillazione del credito pubblico, è l' alto prezzo del danaro, che paralizza ogni attività, ogni iniziativa e slancio d'industria, e alle classi del proletariato toglie il lavoro, toglie il pane.

Noi abbiamo propugnata l' abolizione della tassa di macinazione sul secondo palmento perchè la riforma, tenuta in questi limiti, non porterebbe perturbazione al prodotto principale di questo cespite, nè potrebbe arrecare un serio squilibrio alla finanza, mentre darebbe un provvido sollievo a varii milioni di povera gente che stenta miseramente la vita.

Ma se si porta una riduzione su entrambi i palmenti e più ancora se si proclama ora l' abolizione da compiersi fra quattro o cinque anni, il cespite è sradicato e messo colle radici al sole.

Ora; sfasciare per amore d' una pericolosa popolarità, atrofizzare per proposito un cespite che frutta 85 milioni, e che, corretto nei modi fiscali dell'esazione, entrava nelle abitudini.... per doverci sostituire un' altro balzello, e creare così nuovi tormenti e nuovi tormentati, sotto le minaccie del disavanzo rinascente..... non pare a noi l' opera la più savia, la più prudente, la più meritevole neppure del plauso volgare.

Ecco ora un breve riassunto dello splendido discorso dell' onor. Sella dolenti che il formato del nostro giornale ci vieti di riprodurlo integralmente.

Sella svolge la sua mozione che è del tenore seguente:

« La Camera, ritenendo che le imposte a larga base non siano da abolirsi o ridursi senza compenso per l' erario, se non quando il rendiconto dell' esercizio precedente avrà dimostrato un sufficiente avanzo, passa all' ordine del giorno. »

Ricorda le ingiurie ond' ei fu colmato dopo che applicò la tassa del macinato. Eppure crede che con quella tassa fu salvata l' Italia dal disonore del fallimento. Egli promettevasi una grande consolazione il giorno nel quale sarebbesi proclamata l' abolizione di quella tassa; ma invece è grandemente addolorato vedendo l' imprudente franchezza, colla quale si abolisce.

Ricorda che l' onorevole ministro delle finanze Doda asserì nella sua esposizione che le finanze molto difficilmente avrebbero sopportato la diminuzione del quarto dei proventi di questa tassa.

Si stupisce del cambiamento che è recentemente avvenuto. Non crede sia giunto il momento di abolire la tassa sul macinato, poichè egli si ricordò sovente del discorso della Corona. Si appella appunto a quel discorso, ricordando che in esso promettevasi la diminuzione e non l' abolizione di quella tassa, col doppio concetto di riparare il vuoto lasciato mediante provvedimenti che meno pesassero sui bisogni della vita.

Per smuovere un' imposta a larga base com' è quella, i conti che si fanno sull' avvenire sono troppo fuggevoli. Egli vorrebbe attenersi all' esperienza del passato; e perciò cederebbe alla proposta di diminuzione. Ma respinge l' abolizione assoluta, poichè il passato non è ottimo e l' avvenire non è sicuro. È pessima politica quella di abolire un organismo che funziona, che può migliorarsi, ma che deve conservarsi in vista di future evenienze.

Fa alcune considerazioni analitiche sulle risultanze finanziarie del 1877, per dedurne che non permettono un così grave provvedimento. I primi avanzi dovevano dedicarsi ai Comuni gravemente onerati.

L' Italia deve desiderare una lunga pace, nè essere di difficile contentatura; ma ove una necessità inevitabile la trascinasse, come si potè una volta temere, con quali mezzi potrà sostenere le spese?

Fa un lungo ragionamento per dimostrare che converrebbe almeno lasciare lo scheletro del macinato, anche riducendolo ai minimi termini; abolirlo è un errore gravissimo.

Non crede all' efficacia della conversione dei beni delle parrocchie. Queste operazioni esigono tempo: oltre a ciò, le relazioni dello Stato colla Chiesa si resero più delicate. Sarebbe fatale un progetto simile, poichè aiuterebbe i movimenti dei clericali, che tendono ad isolarsi dal consorzio civile.

I miglioramenti che intendonsi recare al Tesoro e l' abolizione del macinato sommano a 130 milioni, che tolgonsi alle finanze. Il Governo pensò ai provvedimenti per riparare all' enorme vuoto? Egli non può col suo voto consentire all' abolizione del macinato, se non gli si toglie l' incubo di fare un salto al buio, tacendo il modo di provvedere alla deficienza.

Teme che i provvedimenti che si prenderanno arresteranno lo sviluppo economico interno, e ci renderanno impotenti all' estero, con grave danno delle classi laboriose, che pure intendesi di sollevare.

L' oratore parla del debito pubblico che consuma il 46 per cento del bilancio: proporzione maggiore che in tutti gli altri Stati d' Europa. Come dunque indebolire tanto considerevolmente i proventi, nelle condizioni attuali?

Mostra che le classi laboriose soffrono più per mancanza di lavoro che per la tassa del macinato. Quali ragioni vi sono di votare oggi che l' abolizione della tassa si attiverà fra cinque anni?

Oltre la questione finanziaria, si urta nella politica. Riflettasi, egli dice, che abo-

APPENDICE

La Malvasia di Lipari

per Aristide Passega

IV.

Scendemmo per un sentiero stretto e rapidissimo serpeggiante fra grossi massi e che finiva ad una piccola spianata in mezzo alla quale sorgeva una casina dalle bianche mura, attorniata d'olivi, di viti e d'aloè. All'avvicinarsi del Cavaliere, la porta si aperse come per incanto, ed io rimasi un istante solo. Era tempo.

Aveva bisogno di pensare, di anatomizzare ciò che aveva visto e poi di sottoporre a serio esame anche il giudizio che avrei dato poichè non era ancora ben certo d'esser desto o di sognare.

Siccome però i minuti passavano e sentivo la necessità di concludere, finii con un raziocinio di transazione, una specie di conciliazione ufficiale tra la ragione e l'istinto della curiosità, il quale presagendomi che avrei visto cose strane, si ribellava all'idea di lasciare il Cavaliere alle sue eccentricità e rifare la strada percorsa la mattina. Vedevo il precipizio ed era smanioso di saltarvi dentro per conoscerne il fondo.

— Chi è il Cavaliere? diceva tra me — Si sa che sia sanguinario per istinto? — No — In Sicilia vi sono cannibali? — No — È possibile che il capriccio lo abbia spinto a studiare anatomia in questi luoghi? — Difficile ma possibile — Il cadavere preso a Bronte, la tifoide, i bristoli-pugnali, la spelonca, la bottola, la ventriera, tante armi, due scapolari, la solitudine...? — Fatti e cose conciliabili con un cervello balzano — Conclusione — Armiamoci di coraggio, la pistola alla cintola, la carabina in ispalla, il cappuccio sugli occhi, ed andiamo fino al fondo dell'avventura. Pensiamo che Robinson Crosuè ebbe momenti più burrascosi.

— Hai nulla da fare? chiese l' amico mio venendomi incontro sorridente.

— Nulla.

— In tal caso vieni con me.

— Dove?

— Ove ti condurrò.

— Sono pronto.

— Mastro Calogero avanti. A te, mio caro, prometto di mostrare in due giorni la Sicilia del 1875.

Mastro Calogero, il servo della casina, comparve tenendo a mano due superbi cavalli neri e lucidi come l'ebano. Un minuto dopo spronavamo nella direzione di Troina. Le cavalcature sembrava acquistassero forza dalla fatica: nessun impedimento valeva a fermare o rallentare la loro corsa: saltavano siepi, fossi, burroni e, ciò che era più meraviglioso, in queste strade ove tutti gli animali affondano fino al garretto, essi passavano sfiorando appena il molle terreno. Dopo mezz' ora eravamo a Troina.

Gli abitanti delle piccole città siciliane, hanno un intuito tutto lor proprio per indovinare il forestiero anche sotto il cappuccio e fu perciò che per le fangose e dirutte vie di Troina si schierarono al nostro passaggio curiose torme di bottegai, falegnami, ferrai e sfaccendati d'ogni maniera e dai buchi irregolari che sopra gli ingressi delle case rappresentano le finestre ed il fumaiolo ad un tempo, fecero capolino visi di donne più o meno belle, sfidando per curiosità la critica mordace delle vicine, le quali l'indomani avrebbero mormorato di loro che contro tutte le regole di morigeratezza avevano osato mostrare nuda « *a faccia u passeggiere* ».

Per chi nol ricorda, giova rammentare che i Siciliani conservano specialissime nei costumi ed anche nella lingua le reminiscenze della dominazione saracena. Così eziandio nelle città popolose le donne passeggiano colla *mantellina* incrociata sotto gli occhi, la quale serve press'a poco come serviva il velo alle loro antenate dei tempi di Abu-Isach-Ibrahim.

lendo la tassa sui cereali inferiori, si toglie all'imposta ciò che ha di più grave.

Dichiara che parla per suo conto. Conclude dicendo che salutò l'avvento dell'onor. Cairoli con molta simpatia che lo aiutò come potè.

Siamo abituati, dice, a vedere l'on. Cairoli simbolo di sacrificio. Noi padri di famiglia additiamo alle bimbe Adelaide Cairoli come esempio delle madri spartane. Io aspettava che l'on. Cairoli continuasse a chiedere al popolo italiano la virtù del sacrificio nel sopportare le tasse per rendere ricca, potente, rispettata, morale l'Italia.

Ma subì disillusione, come subì un gravissimo dolore, sentendo in una questione finanziaria parlar di partiti politici.

Pel bene della Patria non ci sono dissensi. Imitiamo la Francia, ove la politica tace dinanzi alla finanza ed al bene del paese. Dopo le mie parole confido che la Camera prenderà una risoluzione ispirata al bene inseparabile del Re e della patria. *(Applausi a Destra; moltissime strette di mano. Si sospende la seduta per dieci minuti).*

Rivista dell'Esposizione di Parigi

(Nostra Corrispondenza)

XI.

(T) Ho visitato insieme ad un compatriotta il padiglione spagnuolo dell'agricoltura, e quello dello Sha di Persia. Sono due gioielli.

Il primo è formato esclusivamente di bottiglie di vino di ogni qualità e colore, disposte in una maniera così originale che vi sorprende. Figuratevi un edifizio di architettura moresca, ad archi rigonfi, a scanalature ardite, a cornicioni e piedestalli fantastici, con un insieme di colori così smaglianti che non vi sapete convincere che questo splendido palazzo debba tanta ricchezza ed eleganza ad un complesso prosaico di bottiglie di vino. È vero che sono 80 *mila* e portano sulle etichette quei simpatici nomi di Xeres, Alicante, Malaga, Madera ecc., che è quanto dire un amalgama di rubini, topazi e smeraldi, ma sono sempre bottiglie. Conosco più di un bevitore che passerebbe volentieri la sua vita sotto le volte di vetro del Padiglione spagnuolo col dolce incarico di demolirlo poco per volta, vuotando le bottiglie: eppure la vita intera di un uomo non basterebbe a questo nuovo genere di demolizione.

Passiamo ora al Padiglione dello Sha di Persia. È una palazzina a due piani, di figura rettangolare, con finestra ad archi e colonette gotiche, dipinto con lacca rossa e verde nel fondo e con decorazioni dorate. Questo per l'esterno, e l'effetto ne è bellissimo. — Ma è l'interno, e particolarmente il secondo piano che sorpassa l'immaginazione. Vi è una sala ottangolare formata da *due milioni* di piccoli specchi a vari colori, colle volte ad arco acuto, incrostate con questi specchi a punta di diamante: colle faccette di colore diverso: in un punto domina il rosso con mille sfumature, in un altro il verde le cui ultime pallide tinte vanno confondendosi colle prime gradazioni del turchino. Poi il giallo, il violetto: insomma l'iride intera in miniatura, ma più splendida, più abbagliante. Il mobiglio di questo salone è tutto ciò che si ha di più ricco, di più raffinato in punto a gusto orientale. Non si possono far confronti: bisogna averlo visto ed anche dopo ciò la fantasia è così sbalordita che la penna è restìa nel darne la descrizione. Vi confesso che ho provata una certa difficoltà nell'accozzar insieme queste poche righe appunto perchè mancano i termini di confronto: a meno che non vogliate andarli a trovare nelle novelle persiane od arabe, in cui la fantasia orientale si è compiaciuta di spargere a piene mani le pietre le più preziose, le stoffe le più ricche. Ma quelle novelle sono pura immaginazione, mentre il padiglione dello Sha di Persia è una realtà. E tanti splendori fra pochi mesi andranno demoliti. — *Sic transit gloria mundi!*

E Ferrara, mi domandò l'amico col quale avea visitato i due descritti padiglioni, che figura fa all'esposizione? Vieni e vedrai, e sotto voce aggiunsi, e rimarrai mortificato. Lo condussi nella Sezione italiana e mostrandogli i *tre* prodotti dell'industria ferrarese, esclamai: Ferrara è rappresentata da due salami, sian pur da sugo, ma son sempre salami, da due bottiglie di rosolio distillato da pianta americana e da quaranta lastre di vetro smerigliato! È pochino, è sconfortante, ma la è pur così!...

Notizie Italiane

ROMA — Il generale Massimiliano Menotti, aiutante di campo del Re, fu designato da S. M. a rappresentarlo alle solenni esequie funebri che si celebreranno a Madrid in suffragio della defunta Regina Mercedes.

— Siamo dolenti di dover annunziare che anche oggi (6) l'onorando patriotta Benedetto Cairoli trovasi obbligato al letto. Benchè lo stato suo non offra ragione di allarme, pure i medici gli hanno raccomandato il massimo silenzio, trattandosi di un principio di polmonite.

Ieri gli furono applicate le coppette.

TORINO — Sembra ormai accertato che le LL. MM. debbano giungere in Torino, per treno speciale, alle ore 6,41 ant. del prossimo giovedì 11 corrente.

Crediamo sapere che appena avuta la notizia il Municipio ha disposto perchè l'accoglienza risponda al sentimento della popolazione.

VENEZIA 7. — Furono messi in libertà tre degli arrestati per la dimostrazione contro il consolato austriaco.

Il quarto arrestato sarà scarcerato probabilmente oggi.

Si assicura che il processo verrà sospeso.

ISEO — Scrivono alla *Sentinella Bresciana* da Iseo che la notizia data dalla *Gazzetta di Bergamo*, e da noi pure riferita, di cinque persone annegate nel lago d'Iseo, è una fiaba. Sta il fatto che ci fu un uragano terribile, ma fortunatamente non c'erano allora barche sul lago, avendo tutti avuto il tempo di ripararsi nei porti.

Notizie Estere

FRANCIA — Si telegrafa alla *Perseveranza* da Parigi, 6 luglio:

Al pranzo degli economisti di iersera, il sig. Pascal Duprat invitò l'on. Luzzatti a spiegare le cause del mantenimento dei dazi d'uscita italiani.

Luzzatti rispose con un brillante discorso, difendendo l'attitudine finanziaria dell'Italia, la quale dovette metterli spinta dalle necessità del proprio bilancio, ma incominciò a sopprimerli appena questo mostrò d'equilibrarsi. Egli difese il trattato italo-francese respinto, che disse essere più utile che le tariffe; indi espresse il desiderio che cessi il malinteso. Infine provò quante inesattezze conteneva il rapporto di Berlet.

Fu applauditissimo anche dagli oppositori del trattato.

— I giornali di Marsiglia osservano che fra le 127 persone arrestate in quella città pei disordini di sabato ultimo, si contano 24 marsigliesi, 32 italiani, 18 stranieri e 53 francesi che non sono marsigliesi.

— Scoppiò un incendio nei depositi di petrolio e di saponi in Charpennes a Lione.

Quattro persone rimasero ferite mortalmente, dodici gravemente e molte altre riportarono leggiere ferite.

INGHILTERRA — Dispacci da Londra confermano che l'opinione pubblica si pronuncia sempre più contro la cessione di Batum ed inquietasi pel modo con cui si risolverà la questione dell'Asia minore.

L'indignazione contro Beaconsfield è al colmo.

AUS. UNGH. — Telegrafano da Costantinopoli essere avvenuti gravi disordini.

La popolazione mussulmana vuole che il governo difenda colla forza la Bosnia e l'Erzegovina, ove già si trovano concentrati più di 90,000 *Mustehafiz.*

Il Gabinetto austriaco è imbarazzato. L'imperatore vuole evitare un conflitto, ma credesi impossibile.

Le trattative di Zichy colla Porta continuano.

La mobilizzazione dell'esercito è pressochè compiuta.

Otto divisioni attendono l'ordine di passare i confini.

— Si afferma da buonissima fonte che fra breve sarà proclamato lo stato d'assedio a Trieste e nell'Istria.

BELGIO — Annunciasi da fonte autorevole che il governo belga avrebbe l'intenzione di sopprimere la sua legazione presso la Santa Sede. Esso comincierebbe per dare al barone d'Amethan, ministro plenipotenziario, ed al sig. Rensens, primo segretario, un congedo di parecchi mesi.

GERMANIA — Alcuni giornali tedeschi avevano annunciato che lo stato di salute dell'imperatore era così migliorato da permettergli quanto prima di recarsi ad un soggiorno di bagni. La *Provinzial Correspondenz*, organo ufficiale, senza smentire assolutamente le buone notizie che risultano anche dai varj bollettini medici, dice però che tutte le voci concernenti un prossimo viaggio dell'imperatore sono premature ed incerte.

SPAGNA — Un decreto reale accorda all'isola di Cuba le stesse leggi organiche, municipali e provinciali che sono in vigore in Spagna.

— Il giorno 3 il Re Alfonso, colla principessa delle Asturie, ed i duchi di Montpensier, ricevette i membri del corpo diplomatico; il Re era pallido ed abbattuto; ebbe però qualche parola per ciascuno dei ministri.

S. M. partì l'indomani per l'Escuriale colla principessa delle Asturie e la famiglia Montpensier.

AMERICA — Nei circoli militari di Wa-

Un solo individuo non sembrava sorpreso della nostra venuta: vestiva l'abito nazionale di panno turchino, bracche corte e uose di pelle di capra fermate da correggie. Quando gli fummo vicini si levò il berretto a maglia di cotone e disse salutando:

— *Bacio la mano a Voscienza. Voscienza trase* (V. E. entri) ed indicò un bugigatolo al cui ingresso dondolante da uno spago, una bottiglia ripiena di vino color rubino invitava il viandante a rifocilarsi al primo (leggi l'unico) albergo di Troina.

Il Cavaliere fece segno che aveva fretta di passare oltre; ma l'altro mise la mano alla briglia del cavallo e con accento la di cui umiltà non celava del tutto una certa risolutezza, insistè:

— Voscienza trase.

Don Taniddo dopo aver riflesso un istante gli diede le redini e smontò dicendo a me di fare altrettanto.

Entrammo. — La stanza era di forma rettangolare: aveva le pareti nere addobbate di tele di ragno e di cenci appesi a corde e fiancheggiate da due file di botti. In un angolo, tra una botte ed il muro, era il letto con coperta a tessuti istoriati: nel letto tre fanciulli di diversa età e forse di diverso sesso, seminudi, piangevano e si tiravano pei capelli. La scarsa luce di una lucerna messa sopra una botte rischiarava il viso di una vecchia cenciosa e sonnolente, come il gatto che le posava su le ginocchia e che seduta su d'una lurida panca, filava e russava ad intervalli, senza darsi pensiero dei quattro individui che coi piedi sopra il suolo coperto di un terriccio nero e seduti attorno una tavola si passavano il *bombolo* (fiasco di creta coll'orificio foggiato come un bocchino da tromba) pieno di vino.

Il Cavaliere era entrato il primo.

— *A tia, compare*, gli disse uno dei quattro offrendogli il fiasco, ma vedendo me che seguiva l'amico, variò la mossa e porse il *bombolo* al camerata che aveva di rimpetto.

— Da bere, comare Crocifissa, fece Don Taniddo volgendosi alla vecchia.

E mentre questa con un sorriso distinto versava il vino in due bicchieri, ciò che per lei costituiva un trattare da principi, giacchè in Sicilia anche per una brigata di dieci basta un solo bicchiere, l'oste scambiava alcune parole a voce bassa interpolate da segni espressivi coi quattro sconosciuti.

— Bel tempo stassera, che ne dice *voscienza?* chiese uno di loro apostrofando l'amico mio e con uno sguardo che esprimeva una interrogazione importante.

— Non credo, rispose il Cavaliere.

— Domani però sì, disse un altro.

— Domani pioverà.

— *Voscienza sgarra* (sbaglia) disse un po' beffardo il primo che aveva parlato.

— Ripeto di no, rispose il Cavaliere con tuono risoluto: del resto anche domani si vedesse il sole, il sole non sarebbe per voi. Parole queste che solo più tardi doveva capire quanto mi risguardassero.

— *Mastro Pè* (Giuseppe) ripigliò volgendosi all'oste, *alestimo le vetture* (preparate i cavalli).

Mentre il mio compagno montava a cavallo, l'oste gli disse qualche parola all'orecchio a cui venne risposto con un cenno di testa affermativo.

— Li conosci molto? domandai io quando fummo soli presso alle ultime case del paese.

— Chi?

— Il bettoliere e gli altri quattro.

— Sì; quei quattro sono i *campieri* di un mio feudo di Troina. Vedi quel nuvolone nero là all'orizzonte? Temo che avremo pioggia.

— La notte s'avvicina, ove dormiremo?

— In una mia casina di Capizzi.

— Ma Capizzi è molto lontana!

— Ti pare che con questi cavalli si possa parlare di distanza?

Infatti i generosi animali, come presentissero l'infuriare della tempesta, non correvano più, ma volavano.

(Continua).

shington si teme che la guerra indiana possa estendersi in tutte le tribù.

— Il giorno 4 luglio fu celebrato l'anniversario dell' Indipendenza d' America.

AUSTRALIA — Nel 1880 un'Esposizione internazionale avrà luogo a Melbourne.

Gli intraprenditori per la costruzione dei fabbricati sono già stati invitati a presentare i loro piani.

La località è già stata stabilita.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per oggi ad un'ora pom. per deliberare sui rimanenti oggetti già portati all' ordine del giorno, e ai quali accennammo nel nostro numero di ieri.

Tassa Vetture e Domestici. — Dovendosi procedere alla compilazione dei Ruoli per la tassa Vetture e Domestici pel corrente anno 1878, il Sindaco invita tutti quelli che hanno Vetture pubbliche private e Domestici, a farne regolare denuncia, od a rettificare, nel caso di qualche variazione, quella presentata negli scorsi anni entro il 25 Luglio corrente.

Istituto Tecnico. — Il sig. prof. avv. Giorgio Turbiglio è stato nominato R. Commissario per gli esami di licenza nella corrente sessione.

Meglio così! — Registriamo con vero piacere la seguente rettifica:

« Avendo letto nella pregiata vostra *Gazzetta* in data 5 corrente, che in S. Nicolò e Montesanto la Grandine ha arrecato danni nella Canepa e Frumento, non posso fare a meno per amore del vero di assicurarvi che in questi paesi la Grandine è stata pochissima, non generale, e senza vento; per cui il danno è appena sensibile, eccettuati pochi appezzamenti di due o tre fondi in S. Nicolò sul confine di Ospital Monacale.

Colla lusinga che vorrete inserire quanto rettifico, passo ecc. ecc.

S. F.

Promozione. — Ci gode l'animo di poter annunziare che quell' egregio e dotto magistrato signor avvocato Carlo Baldassare Cecatti, Pretore di Argenta, venne testè promosso a giudice presso il tribunale di Forlì. Noi ci congratuliamo colla città sorella pel bell' acquisto ch'ella sta per fare di questo nostro solerte concittadino.

Insegnamento privato. — Ebbero luogo negli scorsi giorni gli esami annuali nella Scuola privata — elementare — maschile diretta delle Egregie Signorine Ravenna. Le prove orali, che furono sostenute domenica dagli alunni alla presenza di eletta schiera di signore e signori, ebbero un esito felicissimo: quale doveva attendersi dagli accurati saggi scritti degli alunni stessi presentati — Una parola di sincero encomio va tributata quindi alla solerte ed illuminata opera delle brave Maestre, che tanto si adoperano per istillare nelle giovani menti utili cognizioni; e bravissimi pure quei cari fanciulletti, che colle loro giudiziose risposte lasciarono nell' animo degli intervenuti le più gradevoli impressioni.

Un carnefice di fanciulli. — I giornali americani ci narrano le orribili torture, alle quali sono condannati i poveri fanciulli italiani in America, per opera di iniqui speculatori. Uno di questi mercanti di carne umana, per nome Luigi Garglini, aveva il coraggio di passare un ferro rovente avanti agli occhi di fanciulli e fanciulle, perchè, mendicando, inspirassero compassione ai passanti.

In un giornale illustrato di New-York si vede a questo proposito un quadro che fa fremere d' orrore: vi è rappresentata la camera di operazione del brutale carnefice che tiene afferrata una fanciulletta di circa 6 anni che tenta svincolarsi con tutti i segni dello spasimo più atroce, mentre il ferro rovente l' acceca.

Nell' angolo di quel luogo di tortura si scorgono due altre fanciulle strette l' una all' altra, atterrite, spaventate che assistono all' orribile delitto e, già fremendo, prevedono la triste sorte che è pure loro riservata.

Se i fatti che accenniamo ed illustrano i giornali sono veri, se simili scelleratezze si commettono in quella libera terra, ci pare che il primo a denunziarli al rigore delle leggi, a prevenirli e porvi in qualche modo rimedio, dovrebbe essere il nostro console generale di New-York, il De Luca che dovrebbe collo stendere la sua efficace protezione su tutti gli italiani là residenti e specialmente sui piccoli mendicanti, vittime di così gravi sevizie, rispondere alle accuse di negligenze e di peggio che non si è ancora cessato di muovergli non ostante l' esito di certe inchieste.

Libera esportazione. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso del ministero degli affari esteri.

La Sublime porta, in previsione di un ubertoso raccolto nella Siria, ha revocato il divieto di esportazione dei cereali da quella provincia.

Il premio accordato dal governo imperiale sul valore dell' orzo, del frumento e delle loro farine importati nella capitale è poi stato soppresso, e la franchigia dei diritti doganali su questi cereali è stata prolungata sino al 1|13 Luglio corr.

Notizie letterarie. — I giornali inglesi annunziano la prossima comparsa d' una serie di biografie sotto il classico titolo di *Nuovo Plutarco*. Questa pubblicazione si occuperà di *uomini d' azione* e incomincerà colla *Vita di Vittorio Emanuele*. Verranno quindi: *Giuda Maccabeo*, *Haronne Al-Raschid*, l' ammiraglio *Coligny*, *Richelieu*, *Abraham Lincoln*, *Annibale*.

Il prete De Mattia. — Un'altra di nuova!

Leggesi nel giornale *Il Piccolo* di Napoli, 6:

« Comincia ad acquistare consistenza seria l' opinione che il povero prete De Mattia, anzichè essere colpevole d' un reato sia vittima d' una infame calunnia. »

Telegrafi. — La Direzione generale dei telegrafi annunzia l' apertura di un nuovo ufficio telegrafico in San Salvatore Monferrato, provincia di Alessandria.

— La corrispondenza *Otranto-Costantinopoli* è resa difficilissima da difetti nel cordone telegrafico.

I telegrammi il cui istradamento normale è per via Turca si tassano e si istradano per la meno cortosa fra le altre vie.

Il foglio degli annunzi legali del giorno 5 Luglio contenevà:

2ª inserzione per vendita terreni in Sabbioncello S. Pietro ad istanza Zuffi di Copparo e in pregiudizio Giacomelli-Masieri-Cenacchi.

— Decreto Prefettizio per convocazione del Consiglio provinciale.

— Per gli effetti di legge il Municipio di Copparo notifica essere approvato il progetto e la spesa relativa per la sistemazione della strada denominata del Pecorajo che si stacca da quella detta Oriolo a levante della Chiesa di Coccanile e sbocca su quella di Ambrogio a metà circa dello stradone della Rovere.

Dieci milioni!! — Dalle verifiche delle varie Estrazioni dei Prestiti Provinciali e Comunali Italiani e specialmente del Prestito Nazionale 1866, risulta che oltre **Dieci Milioni di premi e rimborsi non sono ancora stati esatti**, perchè molti possessori di cartelle si dimenticano di verificare o non conoscono l'intreccio delle estrazioni, e fra breve tempo vanno inesorabilmente perdute molte vincite. Abbonandosi al giornale **L' Indicatore dei Prestiti**, che si pubblica ogni mese, e che costa sole lire **due** all' anno, si ha diritto alla verifica gratuita per le passate e future estrazioni di tutte le cartelle. — Rivolgersi alla Direzione del Giornale *L'Indicatore dei Prestiti*, Via del Pesce N. 2, Milano.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 6 Luglio 1878:

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pocaterra Enrico fu Luigi con Ori Clementa fu Carlo — Crivellucci prof. Luigi fu Cesare con Bonetti Serafina fu Eugenio — Tagliavini Canuto di Giuseppe con Santini Elisa di Francesco — Poluzzi Luigi di Antonio con Zarri Violanta fu Cesare — Carolli Ferdinando fu Achille con Festosi Lidiuina Esposta — Lazzari Pietro di Federico con Giberti Marianna di Giovanni — Martinelli Primo fu Luigi con Magnani Angela di Luigi — Barilli Cleto di Giovanni con Bertocchi Lucia di Francesco — Visconti Cesare di Fortunato con Pancera Vittoria fu Celeste.

MATRIMONI — Mercenati Gioacchino di Ferrara, d' anni 36, carrozzajo, vedovo con Santarini Maria di Ferrara, d' anni 19, nubile — Manfredini Augusto di Ferrara, di anni 20, portiere, celibe con Gherardi Ida di Ferrara, d' anni 29, sarta, nubile.

MORTI — Cugini Giuseppe di Ferrara, d'anni 73, possidente, conjugato — Magnani Giovanni di Ferrara, d' anni 32, muratore, celibe.

Minori agli anni sette N. 1.

—

Il tempo medio di Roma in confronto al vero di Ferrara domani anticipa di minuti 8: 09 secondi. Z.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 8. — *Parigi* 8. — Ieri su 22 elezioni di deputati vi sono quattordici risultati conosciuti. Furono eletti 12 repubblicani e si hanno due ballottaggi.

New-York 8. — Le notizie della guerra indiana sono gravi. Gl' indiani marciano verso il Nord. Una colonna indiana tentò varcare la Colombia. Dicesi che Beyoncity sia investita.

Cracujevacz 7. — La Scupcina elesse il senatore Matic a presidente e Vasits vice presidente.

Il Comitato propone di annullare l' elezione di Garaschanin per illegalità.

Parigi 8. — Risultato delle elezioni: Furono eletti 17 repubblicani, tre conservatori, e vi sono due ballottaggi.

Londra 8. — Il *Daily Telegraph* crede sapere che Beaconsfield annunzierà oggi al Congresso che la regina d' Inghilterra ha conchiuso col sultano un trattato difensivo, col quale s' impegna di proteggere con tutte le sue forze e risorse i possedimenti ottomani nell' Asia minore; in contraccambio la Porta dà all' Inghilterra il diritto di occupare Cipro.

Palermo 8. — Nella scorsa notte il brigante Reina credendosi circondato dalla forza pubblica, abbandonò il ricattato Sparacio, che si presentò stamane all' autorità di Alessandria della Rocca.

Bukarest 7. — Nei distretti organizzansi petizioni onde invitare il governo a resistere alle decisioni del Congresso di Berlino, se contrarie agli interessi e ai diritti della Rumenia.

Anche i giornali invitano il Governo a non cedere che alla forza.

Lo spirito pubblico è agitatissimo per la cessione della Bessarabia.

Algeri 8. — La morte dell' imperatore del Marocco è smentita, lo stato di salute anzi è migliorato.

Berlino 8. — È smentito che la Germania abbia comperato un porto dal Marocco.

Roma 6. — Camera dei Deputati

Seduta del mattino. — Ricotti solleva una questione per parecchie spese militari che si propone soddisfare fuori bilancio, mentre egli sostiene che si dovesse soddisfarvi cogli stanziamenti consueti. Egli si difende pure da alcune accuse mossegli dal relatore Mezzanotte.

Cavalletto raccomanda al Ministero di preoccuparsi della difesa di alcuni confini occidentali del regno.

Alle considerazioni di Ricotti rispondono Mezzanotte, Maurigi e Gandolfi.

Si rinvia la discussione del progetto per la reintegrazione nei loro gradi militari e diritti di parecchi che li perdettero per causa politica, non ostante l' insistenza per l' immediata discussione di Menotti Garibaldi, Fabbrizi, Romano, La Porta ed altri.

Seduta pomeridiana. — Comunicasi la rinunzia di Sambuy che, dietro proposta di Pissavini, non viene accettata.

Continua la discussione per le modificazioni alla tassa del macinato.

Vi sono sette ordini del giorno da svolgere.

Bertani Agostino ne svolge uno presentato da lui il quale dichiara che curando la diminuzione del macinato si cerchi che la medesima vada intanto equabilmente distribuita a sollievo delle classi povere di tutto il paese.

Sella svolge un suo ordine del giorno dichiarante che le imposte a larga base non debbansi ridurre o abolire senza un compenso per l' erario che quando il resoconto dell' esercizio nell' anno precedente abbia dimostrato esservi un sufficiente avanzo. Nello svolgerlo dice che parla pel suo proprio conto. Esamina le ragioni addotte per la diminuzione e trovandole inattendibili, nelle presenti condizioni finanziarie, trova pure poco sicuri ed anche probabilmente fallaci i calcoli che si fanno per l' avvenire.

Dopo il discorso di Sella si sospende la seduta per dieci minuti.

Pierantoni svolge il suo ordine del giorno che confida che il Ministero procederà all' accurata revisione del regolamento della tassa del macinato.

Spantigati svolge il suo che confida che il Governo prenderà l' iniziativa dei provvedimenti che mantenendo incolume l' assetto delle finanze, permettano di attuare al più presto la soppressione della tassa di macinazione e si dichiara contrario alla proposta ministeriale, per determinare fino da ora che si abolirà nel 1884.

Muratori svolge il suo in cui afferma la necessità dell' abolizione della tassa.

Branca svolge il suo col quale confida che il Ministero proporrà quei provvedimenti mercè i quali il reddito netto che le finanze dovrebbero conseguire pel macinato sia ottenuto con un aumento del dazio consumo. Si risolve poi di differire a domani il seguito della discussione.

Miceli Savini ed Avezzana chiedono quando potranno svolgere le interrogazioni presentate ieri.

Zanardelli dice che comunicò tali interrogazioni e quelle conformi di Branca e di Antonibon al presidente del Consiglio che è ancora indisposto e non può quindi recarsi alla Camera, ma che anche potendolo non potrebbe accettare di rispondervi pendente il Congresso ed avuto riguardo ai vincoli che i plenipotenziari si sono imposti.

Osserva che il Governo non è meno dolente di chicchessia che per tali circostanze non gli sia concesso di rispondere per dimostrare che esso non venne meno ai suoi doveri e rimase fedele a quei principi che formano la base della nostra esistenza nazionale.

Morana dopo ciò propone che si passi a discutere i tre disegni di legge lasciati in sospeso stamane.

La Camera acconsente.

Si comincia da quello che modifica la legge relativa alla reintegrazione di coloro che perdettero i loro gradi militari per causa politica.

Bertolè Viale fa alcune obbiezioni a cui risponde il relatore Costantini, ma dietro domanda di dieci deputati si constata che la Camera non è in numero e si scioglie la seduta.

Roma 7 — Camera dei Deputati.

Si prosegue nella discussione dello schema per la tassa del macinato.

Il ministro Seismit Doda esamina le diverse obbiezioni sollevate, rispondendovi, ed ai diversi ordini del giorno, che non accetta, fuorchè quello della Commissione a cui consente. Dice infine che il Governo ritiene inscindibili le due disposizioni da lui proposte.

Si ritirano vari ordini del giorno presentati da Sella, Spantigati, Cavalletto, Morpurgo con riserva del voto, da Muratori, Torrigiani, Bertoni e da Capo per aderire a quello della Commissione.

Si mette pertanto ai voti e si approva l' ordine del giorno della Commissione nel quale si esprime fiducia che il Ministero nell' intento di mantenere inalterato il pareggio proporrà dentro tre anni tali riforme amministrative per diminuire le spese e riordinare i tributi, onde sopperire all' eventuale deficienza che potesse recare l' assoluta abolizione della tassa del macinato.

Si approva inoltre l' ordine del giorno di Pierantoni, esprimente fiducia che il Governo procederà alla revisione del regolamento di questa tassa.

Si passa alla discussione dell' Art. 1°, secondo la proposta del ministro.

Lioy si oppone all' art. 1° della Commissione che abolisce la tassa sui grani inferiori dal 1° gennaio 1879; ma dichiarandosi dal ministro che l'approvazione di tale proposta equivale al rigetto della legge, si vota sopra della proposta di Lioy per appello nominale, che viene respinta con 270 voti contrari, 55 voti favorevoli, ed una astensione.

Indi ritirate le domande da destra e sinistra che erano state presentate per il voto palese sopra la prima e la seconda parte dell' articolo ministeriale, questo è approvato a grandissima maggioranza.

Il ministro Seismit Doda risponde ad alcune obbiezioni fattesi e dimostra come le disposizioni di stabilire fino da ora che nel 1883 la tassa del macinato sia soppressa completamente, sia una conseguenza logica dell' art. 1°; anche su questo articolo si chiede dalla Sinistra il voto palese ed è approvato con 250 voti favorevoli e 77 contrari ed una astensione. I rimanenti articoli sono approvati senza contestazione.

Si approva infine gli articoli pel progetto comprendente il bilancio dell' entrata e spesa di ciascun ministero per l' anno corr. per scrutinio segreto.

Il bilancio è approvato con 260 voti favorevoli e 53 contrari.

La diminuzione della tassa del macinato è approvata con 255 voti favorevoli e 78 contrari ed una astensione.

Roma 7. — Senato del Regno

Dopo alcune osservazioni e raccomandazioni di Pantaleoni, Torelli, Tabarrini, Gadda e Zini, e le risposte del ministro dei lavori pubblici, Baccarini, è approvata l' inchiesta ferroviaria e l' esercizio provvisorio governativo.

È approvato pure il progetto della costruzione della dogana centrale in Milano.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.